

# «Nino e Bettina Caponnetto un amore alla ricerca del bene»

## Libera Bergamo

Massimo Caponnetto ha presentato a Longuelo il volume in cui racconta la storia dei genitori

«C'è stato forse un tempo» è il titolo del libro che racconta la storia dell'amore tra Nino e Bettina Caponnetto. Arivarla, in un intreccio tra vicende personali e frammenti della storia del Paese, è stato il figlio Massimo, invitato a Bergamo da Libera, nell'ambito degli incontri «100passi oltre il 21 marzo 2023, BgBs Capitale della cultura». Un intreccio da cui emerge chiaramente come i due piani, quello familiare e quello pubblico e politico, nel caso del giudice Antonino Caponnetto si sovrappongano proprio perché i valori che sostengono il legame tra marito e moglie sono anche quelli che muovono entrambi i protagonisti nella ricerca del bene, della verità e della giustizia. Nell'incontro moderato da Gianmario Vitali, responsabile della formazione di Libera Bergamo, Massimo racconta con dolcezza e ironia episodi e aneddoti della vita dei genitori: dal loro incontro a Pistoia, alla vita a Firenze alla scelta del padre, dopo la morte di



Nino e Bettina Caponnetto

Rocco Chinnici, nel 1983 di chiedere il trasferimento a Palermo, diventando capo dell'Ufficio Istruzione e dando vita all'ormai noto pool antimafia, di cui fecero parte Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, e Leonardo Guarnotta. Le morti di Falcone e Borsellino, vissute con profondo dolore ed amarezza («È finito tutto» disse Caponnetto dopo la morte di Borsellino), spinsero però il giudice a portare la sua testimonianza in incontri pubblici in tutta Italia, dove la sua compostezza, capacità persuasiva e pacatezza comunicavano una forza incredibile. Nel '93 si candidò per La Rete alle elezioni amministrative di Palermo, divenendo così presidente del Consiglio comunale. Nino Caponnetto è scomparso nel 2002 e, proprio venerdì

scorso, a poche ore dall'incontro che si è tenuto a Longuelo, anche Bettina, o «Nonna Betta» come la chiama il figlio, se ne è andata a 101 anni. «Nonna Betta - ha sottolineato Vitali durante l'incontro - è stata la donna che ha scelto di vivere accanto al giudice e di amarlo per una vita intera nonostante i rischi, la solitudine, la lontananza. Senza mai lasciare questo amore solo e lontano, anzi l'ha sostenuto, protetto, capito. Le storie spesso sono segnate da coincidenze e circostanze, ma sono le scelte delle persone che determinano il valore di una vita e la vita di nonna Betta, con quella di Nino, sono state vite vissute e dedicate». Per comprendere la forza di Nino e Betta vale la pena rileggere le parole del giudice che si trovano nel libro di Massimo: «Sai, Bettina, stanotte mi chiedevo cosa mi ha insegnato Palermo, cosa ho imparato qui che prima non sapevo, e la prima cosa che mi è venuta in mente è che in fondo quello che di meglio possiamo e dobbiamo fare, nella nostra vita, è mettere le persone che ci stanno accanto nella condizione d'animo migliore, così che ognuno di loro possa esprimere le parti più preziose di sé. Non solo al lavoro, Bettina, ovunque».

**Laura Arnoldi**